

UNIC 
CONCERIE ITALIANE

2020

REPORT di
SOSTENIBILITÀ

LA CONCIERIA ITALIANA E LE SFIDE DELLO **SVILUPPO SOSTENIBILE**

L'industria conciaria italiana ha saputo, in modo esemplare e pionieristico, mettere in atto il principio di simbiosi e di ecosistema industriale necessario per l'attuazione di un nuovo modello di business, basato sul concetto di economia circolare, ora alla base delle strategie europee e globali di sviluppo sostenibile.

Il nostro settore è snodo fondamentale di un network di filiere. È intercorrelato a monte (per la materia prima) e a valle (per il recupero di alcuni scarti) con la filiera agricola e alimentare. Fornisce materiali per l'industria della moda, del design, dell'arredo e dell'automotive. Attraverso la trasformazione di una parte dei suoi scarti di lavorazione, fornisce preziose materie prime ad altri settori industriali, quali quello farmaceutico, agricolo, chimico (adesivi, collanti), solo per citare alcuni esempi.

Nella pelle, innovazione, creatività, stile e il "saper fare" distintivo del Made In Italy interagiscono per creare valore. La pelle è un materiale unico, le cui reali qualità non sempre risultano (ri)conosciute.

Per questa ragione, il **Report di Sostenibilità 2020** dell'industria conciaria italiana dedica la prima sezione al materiale, a ciò che la pelle è, alle sue peculiari caratteristiche non riproducibili da altri materiali, pur se terminologicamente ad essa accostati. Sono molte le comunicazioni fuorvianti sulla pelle e sui suoi sostituti e nel dibattito le argomentazioni sono spesso non veritiere. Per questo, la corretta comunicazione verso gli operatori economici e, soprattutto, verso i consumatori, è e sarà sempre più importante. Secondo importante ambito di *accountability* è quello relativo agli impatti sia positivi che negativi del processo di trasformazione della pelle. Dal ruolo nello sviluppo socio-economico dei territori, al modello circolare, ai consumi di risorse, alle azioni messe in campo per l'efficienza energetica e la riduzione delle emissioni di carbonio.

Ultimo, non certo per importanza, un focus su tracciabilità e questioni etiche legate all'origine animale, ambito su cui la conciaria italiana è fortemente impegnata per garantire trasparenza sulle dinamiche di filiera a clienti, consumatori, istituzioni ed opinione pubblica.

Il Report 2020 si colloca in continuità con l'analisi 2019, della quale mantiene la correlazione con gli obiettivi di sviluppo sostenibili (SDGs) dell'*Agenda ONU 2030*.

INDICE





CAPITOLO 1

LA PELLE. UN MATERIALE NATURALE UNICO

| | |
|--|---|
| La pelle e le sue caratteristiche | 5 |
| Autenticità e trasparenza | 6 |
| Iniziative per la tutela del materiale | 7 |



CAPITOLO 2

CRESCITA E SVILUPPO RESPONSABILE

| | |
|--|----|
| Il quadro economico | 9 |
| Il quadro occupazionale | 10 |
| Iniziative a favore della comunità | 11 |



CAPITOLO 3

IL GREEN NEW DEAL. CIRCOLARITÀ E IMPEGNO AMBIENTALE

| | |
|--|----|
| Il modello circolare della conceria italiana | 13 |
| Il ciclo delle acque | 17 |
| Emissioni in atmosfera e climate change | 18 |
| Azioni per la transizione green e digitale | 19 |



CAPITOLO 4

LA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE MATERIE PRIME

| | |
|--|----|
| L'impegno della conceria italiana per garantire la tracciabilità | 21 |
| Azioni contro la deforestazione | 22 |
| Benessere animale | 23 |

LAPELLE. UN MATERIALE NATURALE UNICO

3 SALUTE E
BENESSERE



17 PARTNERSHIP
PER GLI OBIETTIVI



LA PELLE

E LE SUE CARATTERISTICHE



100 % rinnovabile
100% origine biologica
99,5%⁽¹⁾ materiale di recupero

Queste non sono solo percentuali. Non sono solo numeri. Sono la matematica dimostrazione di un'eccellenza. Quella della pelle e della sua dimensione sostenibile, attuale e futuribile.

La pelle è unica, naturale, viva.

Processi e lavorazioni di altissimo livello la rendono durevole, qualitativamente ineccepibile, versatile, ideale per soddisfare una molteplicità di impieghi.

Nonostante la concorrenza, spesso poco trasparente, di soluzioni alternative, la pelle rimane il materiale di eccellenza per usi e applicazioni di valore, in cui la naturale struttura costituita da fibre di collagene intrecciate fra di loro determina caratteristiche estetiche e prestazionali non riproducibili che, plasmate da creativi e artigiani si trasformano in abiti, accessori moda, sedute, interni auto, complemento d'arredo e design stimolanti ed esperienzialmente ineguagliabili.

Un materiale che trova in Italia e nel made In Italy il miglior ecosistema possibile.

Un contesto che permette una produzione sempre più efficiente in termini di utilizzo delle risorse e riduzione degli impatti ambientali. Socialmente responsabile ed economicamente rilevante, anche grazie alla presenza di una filiera che rappresenta il punto di riferimento globale della moda e del lusso, e che collabora sinergicamente per il miglioramento e l'innovazione continua di articoli e processi. Il tutto, rispettando e valorizzando il

DNA originario del materiale.

La pelle italiana coniuga in sé tradizione e memoria del passato con la visione di un futuro fatto di materiali naturali, creativamente declinabili all'infinito, ricchi di prestazioni e valori che si mantengono nel tempo.

Qualità molto più che vincenti in un contesto come quello attuale, perché rendono la pelle una concreta risorsa anche nell'ottica di un forte sviluppo della sharing economy e di modelli di acquisto sempre più sostenibile.

Perché dimostrano che la pelle è una straordinaria garanzia di modernità.

⁽¹⁾ 0,5% è la quota di materie prime utilizzate dall'industria conciaria non sempre classi icabili come by-product (es. alcune pelli esotiche)

AUTENTICITÀ E TRASPARENZA



Comunicare in modo trasparente significa dare al consumatore la possibilità di conoscere le reali qualità dei prodotti in vendita e metterlo nelle condizioni di effettuare scelte di acquisto informate.

Per questo motivo è fondamentale che il consumatore abbia i giusti strumenti per potersi orientare in un contesto commerciale sempre più caratterizzato da una forte innovazione nei materiali e, conseguentemente, dal proliferare di descrizioni improprie, se non addirittura ingannevoli, su manufatti e materiali di uso comune.

Il 2020 può vantare un importante risultato in questo ambito. L'attività di sensibilizzazione, che costantemente viene svolta dal settore, ha finalmente ottenuto da parte del Governo Italiano l'aggiornamento della normativa di riferimento sul corretto uso della terminologia settoriale.

Dal 24 ottobre 2020 è infatti in vigore il **Decreto Legislativo n. 68 del 9 giugno 2020**, che ha abrogato la Legge n. 1112/66 e **ha rinnovato le definizioni dei termini “cuoio” e “pelle”, disciplinandone anche l'etichettatura** per i settori non normati in ambito europeo, come la calzatura (disciplinata dalla Direttiva 94/11/CE).

Il Decreto vieta l'uso dei suddetti termini, e di altri più specifici di cui stabilisce anche la definizione,

per materiali o manufatti che non rispettino i **requisiti stabiliti** e che in sostanza **identificano la “pelle” come un materiale che deve avere almeno due caratteristiche fondamentali: l'origine animale e la struttura fibrosa integra**, ovvero le due proprietà che la rendono un materiale così performante.

L'uso dei termini non rispondenti alle definizioni è vietato anche in combinazione con suffissi o prefissi, in lingue diverse dall'italiano e in ogni tipo di comunicazione, anche via web, per contrastare le scorrettezze nel commercio on line e nella pubblicità. È inoltre previsto un obbligo di etichettatura o contrassegno per gli operatori economici che utilizzino i termini per descrivere e promuovere i manufatti destinati alla vendita, al fine di informare i consumatori sulla loro composizione.

L'interesse nei confronti di questa tematica è elevato anche nel resto dell'UE, dove il legislatore si era già espresso attraverso le linee guida per la definizione delle pratiche commerciali sleali e dove altri Stati membri sono in procinto di normare nella medesima direzione.

L'auspicio è che la trasparenza diventi sempre più una priorità in ambito internazionale, a vantaggio dei consumatori e di tutti gli operatori del mercato.

ecopelle

Lo standard UNI 11427 stabilisce requisiti minimi di processo e di prodotto (calcolati per unità di misura della pelle prodotta) per poter definire la vera pelle ecologica, ovvero una pelle prodotta con basso impatto ambientale, e poter quindi utilizzare tale termine. I prodotti conformi allo standard, previa certificazione delle pelli da parte di ICEC (Istituto di certificazione della qualità per l'industria conciaria), possono usare il logo “pelle ecologica”, rilasciato da UNIC: un efficace metodo per informare il consumatore e garantire la trasparenza.

LE “VERE” PELLI ECOLOGICHE

INIZIATIVE

PER LA TUTELA DEL MATERIALE



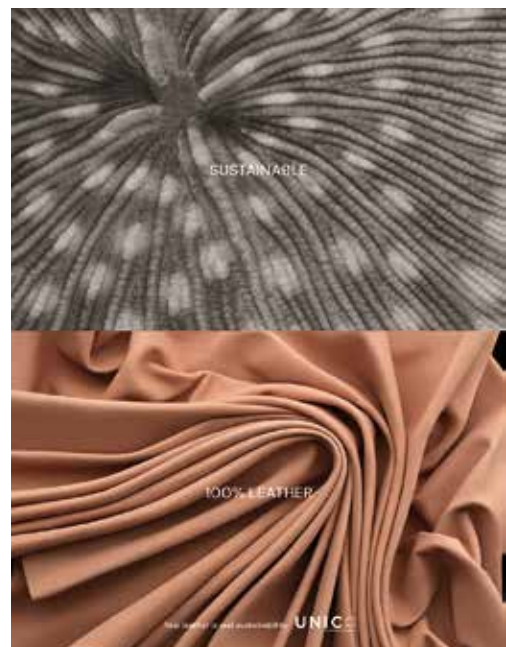
La pelle è un **materiale incredibilmente versatile**.

Le sue proprietà sono molteplici e possono essere declinate in infinite varianti adeguate alle destinazioni d'uso. A seconda della lavorazione possiamo infatti ottenere materiali elastici, morbidissimi e sottili o rigidi e strutturati. La pelle è di per sé un **materiale traspirante**, ma allo stesso tempo isola dal caldo e dal freddo e può essere resa impermeabile grazie a specifici trattamenti. Quello che accomuna tutte le proprietà che la caratterizzano è la sua **origine naturale**. Le sue caratteristiche peculiari la rendono un materiale "ambito", sinonimo di qualità e valore. E, in quanto tale, vanta molteplici tentativi di imitazione che ne riproducono l'aspetto estetico, senza riuscire tuttavia a replicarne le caratteristiche tecniche e prestazionali, correlate strettamente alla struttura, costruita mirabilmente dalla natura.

Purtroppo, in tempi recenti e in maniera crescente, numerosi operatori economici, guidati da interessi diversi, stanno mettendo in discussione l'utilizzo della pelle, attaccandola soprattutto sul lato della sostenibilità e trasmettendo ai consumatori informazioni ingannevoli che danneggiano l'immagine del settore.

Per questo motivo tra le molte azioni intraprese per tutelare l'immagine della pelle una delle più importanti è stata la **campagna di comunicazione**, lanciata da UNIC a fine 2019 focalizzata su tre aspetti principali: **comunicare il vero valore della pelle**, in termini di naturalità, unicità e sostenibilità, **sostenere l'appeal della pelle**, trasmettendo un'immagine di contemporaneità e avanguardia, oltre che di versatilità, e **promuovere la trasparenza nei claim di sostenibilità**, soprattutto sugli aspetti etici, come il benessere animale.

Attualmente la campagna è in corso anche nei social media.



CRESCITA E SVILUPPO RESPONSABILE

1 SCONFIGGERE
LA POVERTÀ



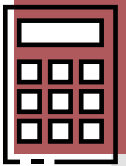
4 ISTRUZIONE
DI QUALITÀ



8 LAVORO DIGNITOSO
E CRESCITA
ECONOMICA



IL QUADRO ECONOMICO



Anche nel 2019 il settore si conferma saldamente al primo posto in Europa per creazione di valore, con una quota del 65%, ormai strutturale, e incrementa la sua incidenza sul valore della produzione mondiale, che sale al 23%.

L'anno è stato caratterizzato da un calo complessivo per l'industria conciaria italiana e generalizzato anche per altri attori della filiera internazionale. La produzione italiana ha infatti registrato una flessione nei volumi prodotti (116 milioni di metri quadri) e, con minore intensità, anche nel **valore della produzione**, che si assesta su un totale di **4,6 miliardi di euro**.

La tutela dei livelli occupazionali, anche in tempo di crisi, è obiettivo fondamentale dell'industria, la cui demografia subisce una contrazione, ma molto meno marcata rispetto a quella produttiva. Le **1.180 aziende** sparse nel territorio nazionale danno lavoro a **17.515 addetti**.

Il Veneto, primo distretto italiano, incrementa lievemente la sua quota che arriva al 58% del fatturato nazionale, seguito da Toscana con il 28%, Campania al 6% e Lombardia al 4%.

Resta centrale il contributo dell'**export**, a testimonianza della vocazione internazionale delle imprese del settore, che è stato di 3,3 miliardi di euro, pari al **73% del fatturato** totale.

Le cause della contrazione risiedono soprattutto nelle forti incertezze generali del quadro economico mondiale e nelle politiche di contenimento dei costi di molti importanti segmenti di clientela.

Questo non ha impedito tuttavia alle concerie di confermare l'elevato impegno negli investimenti in sostenibilità, che superano il 4% del fatturato complessivo.

Tale strategia si rivelerà ancora più importante per intercettare le opportunità di ripresa dalla profonda crisi determinata dal diffondersi della pandemia da Covid-19 a livello mondiale, che ha introdotto in maniera brusca e radicale dei cambiamenti nello stile di vita delle persone e nelle priorità dei sistemi economici, mettendo ancora più al centro degli obiettivi di filiera i temi della competitività fondata sui criteri dello sviluppo sostenibile.

I PRIMATI INTERNAZIONALI DELL'INDUSTRIA CONCIARIA ITALIANA

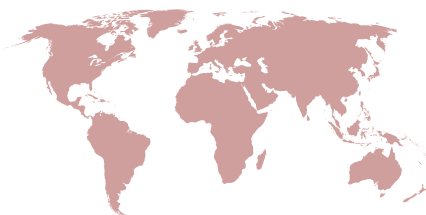
65%
DEL VALORE DELLA PRODUZIONE



23%
DEL VALORE DELLA PRODUZIONE



IN EUROPA
NEL MONDO



69%
DELL'EXPORT UE DI PELLI FINITE
VERSO PAESI EXTRA-UE



29%
DELL'EXPORT DI PELLI FINITE

IL QUADRO **OCCUPAZIONALE**



La **struttura** occupazionale del settore nel 2019 si mantiene nel complesso **stabile**. La forte connotazione artigianale è ben delineata dall'incidenza dei ruoli tecnico-operativi (80%), pur con un costante incremento di figure impiegatizie (16,2%) o con ruoli organizzativo-gestionali (3,8%).

Stabile la quota di contratti a tempo indeterminato, che riguarda 9 lavoratori su 10 occupati. In lieve contrazione la componente femminile e in leggero aumento i lavoratori di origine straniera.

In generale, i dati delineano un quadro caratterizzato da una sensibile variabilità per

genere, età e cultura.

La quota di giovani under 35 impiegati nel settore è pari al 25%, mentre gli over 55 sono il 14%.

Si osserva un aumento di interesse per figure emergenti legate all'attenzione crescente delle aziende alla qualità dei prodotti, alla gestione dei processi e ai temi materiali correlati alla sostenibilità.

Le competenze delle persone sono sempre di più un elemento chiave, siano esse maturate in azienda attraverso esperienza su campo o acquisite tramite l'assunzione di professionalità già esperte.

PRINCIPALI INDICATORI



21,5%
OCCUPAZIONE
FEMMINILE



89,7%
INQUADRAMENTO
CONTRATTUALE A
TEMPO INDETERMINATO



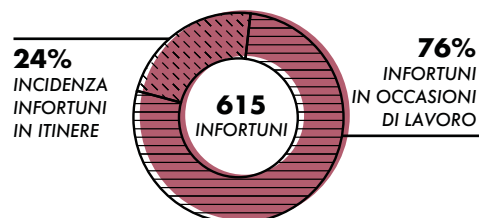
23,8%
CITTADINI STRANIERI



75%
CONTRATTAZIONE
DI 2° LIVELLO
(AZIENDALE/TERRITORIALE)

I dati relativi agli infortuni delineano un ambiente di lavoro attento alla salute e alla sicurezza dei lavoratori. Il quadro fornito dall'INAIL per il settore nel 2019 non mostra significative variazioni, confermando il **trend in forte contrazione** (-42% dal 2003). In lieve, ma costante diminuzione, gli infortuni occorsi in ambiente di lavoro, a fronte di un aumento di incidenza degli infortuni in itinere. In calo le malattie riconosciute (da 77 nel 2018 a 66 del 2019), con una forte prevalenza e crescita di patologie osteomuscolari.

DATI INFORTUNI (FONTE INAIL 2019)



25
GIORNI
DURATA MEDIA
INFORTUNI

63
MALATTIE
PROFESSIONALI
RICONOSCIUTE



INIZIATIVE A FAVORE DELLA **COMUNITÀ**



Essere responsabili e sostenibili significa coniugare il business con l'attenzione all'ambiente, al sociale, alla cultura e, in una visione più ampia, al contesto in cui si opera. **Le imprese del settore sono in un rapporto di stretta interdipendenza con la comunità locale:** se da un lato offrono posti di lavoro e forniscono contributi economici, dall'altro dipendono dalla qualità della vita, dalla stabilità e dal livello di sviluppo delle comunità in cui sono inseriti. Questo impegno è fatto proprio anche dalle associazioni che promuovono gli interessi delle aziende associate che, in senso più ampio, estendono il perimetro dei portatori di interesse oltre i territori per promuovere la pelle e l'eccellenza della manifattura anche in ambito culturale, nella tutela dell'*heritage*. Ne sono un esempio la collaborazione con il ***Parco Archeologico di Pompei***, per il restauro e la fruizione del più grande impianto artigianale per la lavorazione delle pelli rinvenuto nella città antica (quasi ultimato), il restauro dell'*Orthopascha* (antico manoscritto miniato in pergamena e cuoio, conservato nella *Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia*) e le consulenze per il restauro di beni di importanza storica.

Tutela del passato che racconta e documenta

il ruolo della pelle nella storia. Ma anche iniziative che promuovono la pelle quale materiale d'eccellenza per il futuro, presso i giovani e gli operatori della filiera. Materia prima per beni di consumo ad alto valore aggiunto, ma anche possibile ambito lavorativo ricco di stimoli e opportunità di crescita professionale.

Alle iniziative ormai consolidate, quali il concorso *Amici per la Pelle*, che da 10 anni coinvolge i ragazzi delle scuole medie dei distretti, e il progetto *Le Belle Lettere della Pelle* dedicato ai ragazzi della Primaria (classe V), nel 2019 sono state promosse ulteriori iniziative: il concorso letterario *COSE DI PELLE* per le scuole superiori dei distretti conciari, il sostegno formativo e materiale ai ragazzi del laboratorio di *falegnameria di San Patrignano* e la campagna *Open Your Mind*, campagna lanciata all'interno della cornice del progetto COSME "Blueprint for sectoral cooperation on skills: showcasing careers in the textile, clothing, leather, footwear sector". Per la promozione dell'uso della pelle tra i giovani designer, sono stati promossi due contest (contest Lineapelle e World leather contest), cui hanno partecipato le più importanti scuole internazionali di moda e design.

I NUMERI DEL 2019

LA FORMAZIONE DEI GIOVANI

- Target: secondaria di II grado, IFTS, ITS, istituti moda e Università sia in Italia che all'estero
- 75 corsi
- Circa 3.000 partecipanti
- Circa 200 ore di lezione

LA FORMAZIONE NELLA FILIERA

- Target: operatori di brand, aziende manifatturiere, retailer, designer
- 30 corsi (Italia e estero)
- 500 partecipanti
- 140 ore di lezione

IL GREEN NEW DEAL. CIRCOLARITÀ E IMPEGNO AMBIENTALE

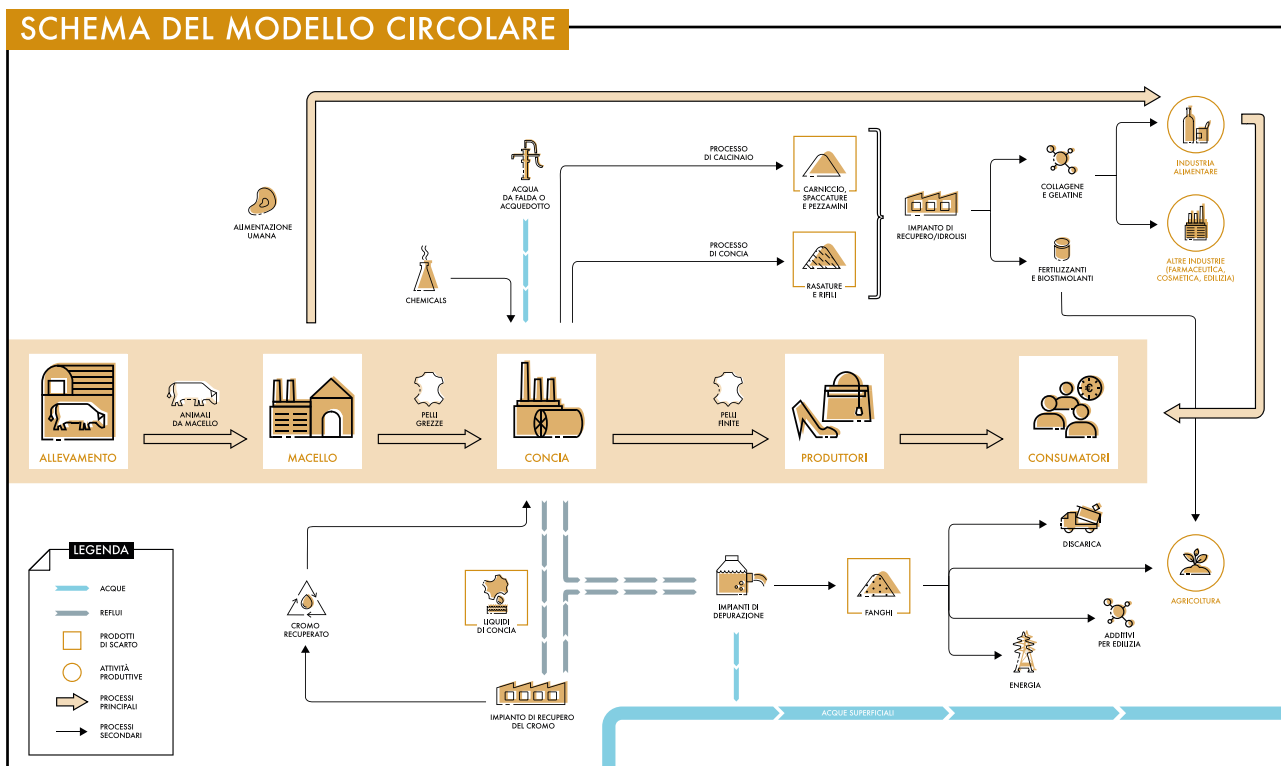


Con l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile, il *Green New Deal europeo* definisce una strategia chiara per la transizione verso un **modello di sviluppo economico** che sia **volto** non solo a redditività e profitto, ma **anche al progresso sociale e alla salvaguardia dell'ambiente**.

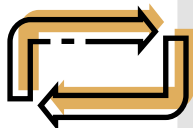
In tale contesto, un aspetto cruciale è quello della più razionale e sostenibile **gestione delle risorse naturali**.

Il tema è caratterizzato da una doppia dimensione. A monte (upstream), si tratta di gestire le risorse in modo più efficiente, ovvero aumentandone la produttività nei processi di lavorazione, riducendo gli sprechi, mantenendo il più possibile il valore dei prodotti e dei materiali,

aumentando la quota di utilizzo di scarti e materie prime seconde. A valle (downstream), occorre evitare che tutto ciò che ancora intrinsecamente possiede una qualche utilità non venga smaltito in discarica, ma sia recuperato e reintrodotta nel sistema economico. Questi due aspetti costituiscono l'essenza dell'**economia circolare**, che mira attraverso l'innovazione tecnologica e una migliore gestione a rendere le attività economiche più efficienti e meno impattanti per l'ambiente. Affinché l'obiettivo sia raggiunto, è fondamentale la **creazione di ecosistemi economici inter-filiera**, in cui lo scarto di un'attività possa utilmente essere impiegato come materia prima da un'altra.



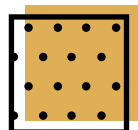
IL MODELLO CIRCOLARE DELLA CONCIERIA ITALIANA



Per la transizione verso l'economia circolare, **l'approccio della conceria italiana si pone**, ancora una volta, **all'avanguardia**, avendo già posto l'attenzione ad una progettazione e gestione dei processi produttivi che tenga conto non solo della qualità dei prodotti, ma anche della materia che "abita" il prodotto e degli scarti che da tale lavorazione derivano. Le pelli finite sono il prodotto ad alto valore aggiunto di un **processo di trasformazione di uno scarto**, le spoglie degli animali allevati

a scopo alimentare che, se non recuperate, andrebbero smaltite entro breve tempo, anche per scongiurare problemi igienico-sanitari. In aggiunta, parte degli **ausiliari chimici** impiegati (tannini, ingrassi, caseine per citarne alcuni) derivano da frazioni di recupero di altre filiere industriali. Per le restanti **materie prime** impiegate nei processi di lavorazione (acqua, energia, chemicals in generale) è alto e continuo **l'impegno per la progressiva riduzione** del loro impiego, attraverso l'adozione di sistemi

PRINCIPALI INDICATORI DI CONSUMO



0,98
TEP/1000 m²

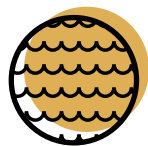


2,00
kg/m²



109,5
l/m²

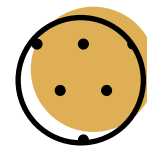
TREND INDICATORI DI CONSUMO (DAL 2003)



- 9%
CONSUMI CHEMICALS



- 30%
CONSUMI ENERGETICI



- 18%
CONSUMI IDRICI

di produzione e organizzazione sempre più efficienti.

Ad essi si accompagnano le **buone pratiche di riutilizzo e recupero degli scarti**, alcuni dei quali (generati dalle prime fasi di lavorazione, ante concia) classificati come SOA (Sottoprodotti di Origine Animale) e, in quanto tali, valorizzati senza distruzione di materia organica preziosa, ma trasformati in biostimolanti e fertilizzanti per agricoltura biologica; collagene, proteine e gelatine per svariati impieghi nell'industria alimentare e nella nutraceutica (per la produzione dei cosiddetti super foods, ad esempio), nella cosmesi e nell'industria farmaceutica, nell'edilizia.

Al netto degli scarti, tutti recuperati come sottoprodotto/materia prima, la gran parte dei rifiuti prodotti è comunque inviata ad impianti di recupero (oltre il 75%) riducendo la frazione destinata a smaltimento a fanghi e residui di

verniciatura, materiali assorbenti, imballaggi contaminati o poli materiale non recuperabili, inerti e poche altre tipologie.

Gli scarti già conciatati trovano impiego, opportunamente trasformati, come fertilizzanti, quando non come materia prima per la realizzazione di materiali per calzatura e pelletteria (rigenerato in fibre di cuoio), cartotecnica (carta) e colle biologiche. Gli scarti di finito (almeno una parte), possono essere utilmente riutilizzati per articoli di piccola pelletteria o costituire, opportunamente sminuzzati, un materiale base per produrre fertilizzanti o materiali di riempimento per svariati utilizzi.

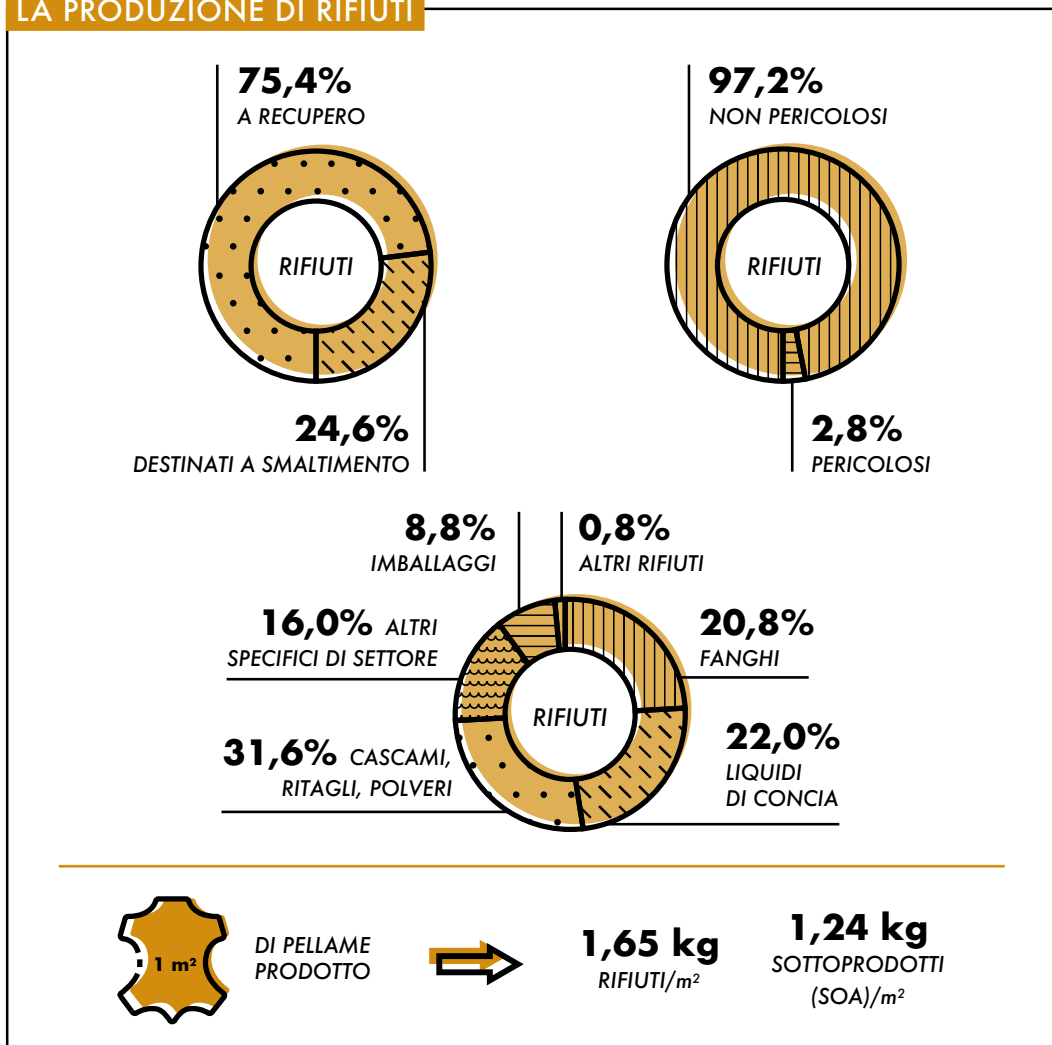
La quota destinata a recupero è comunque variabile, essendo influenzata dalla presenza nel territorio di soggetti autorizzati al trattamento dei rifiuti peculiari del settore.

IL CICLO DELLA MATERIA

La virtualizzazione ci fa spesso dimenticare da dove arrivano oggetti e materiali, la loro storia, la loro essenza. La pelle si colloca in un ciclo biologico in cui le proteine, e gli amminoacidi e i tessuti da essi costituiti (es. collagene), una volta assunti e sintetizzati dall'animale, possono trovare comunque e sempre un utilizzo. Queste molecole organiche costituiscono un prezioso ed efficiente stoccaggio di carbonio e azoto che, una volta raccolto, può essere rigenerato, recuperato e riutilizzato in molteplici cicli "produttivi", prima di essere reimpresso nell'ambiente come CO₂.

Gli scarti di processo, ricchi di tali elementi, diventano preziose materie prime per l'industria dell'*agrofarming* ad esempio, attraverso la messa a disposizione di carbonio e azoto in una forma altamente biodisponibile per le piante, con minor dispendio energetico per la crescita dei loro tessuti vitali. Collagene, proteine e amminoacidi, diventano anche la base per la produzione di prodotti per altre filiere industriali.

LA PRODUZIONE DI RIFIUTI



DURABILITÀ

La spinta verso la neutralità climatica e gli obiettivi globali di sviluppo sostenibile dovranno necessariamente passare per un modello di consumo basato sul riutilizzo dei beni. In un orizzonte in cui “si consumerà meno, ma si consumerà meglio”, la moda sostenibile avrà sempre più bisogno di materiali che consentano l'utilizzo ripetuto nel tempo, che allontanano il più possibile il momento del fine vita, anche condividendone il valore con altri consumatori. Riducendo la quantità di rifiuti, anche la loro gestione ne risulterà agevolata.

La pelle è un materiale durevole, riutilizzabile, che conferisce ai manufatti possibilità di upgrading, riparabilità e facile manutenzione. Caratteristiche che corrispondono pienamente ai criteri di idoneità previsti dal Green Deal e dal nuovo piano di azione europeo per l'economia circolare.

IL CICLO DELLE ACQUE



L'acqua è un bene essenziale, da cui dipende la vita. Ma è anche una **risorsa fondamentale nelle lavorazioni industriali** in cui, come nella produzione conciaria, molti processi sono condotti utilizzando l'acqua come "mezzo" di reazione.

Il ciclo dell'acqua in conceria inizia con l'approvvigionamento da falda acquifera (prevalentemente da pozzi privati) o da acquedotto industriale e civile. Dopo un pretrattamento che serve per eliminare la presenza di metalli e altre sostanze che potrebbero influire sui processi e sulla qualità finale delle pelli, l'acqua entra nel ciclo produttivo dove è impiegata nelle fasi ad umido dei processi, nella produzione di vapore e nei cicli di lavaggio e pulizia, negli impianti di abbattimento e raffreddamento.

Nel processo conciario, non si verifica un vero e proprio consumo d'acqua, in quanto oltre il 93% delle acque approvvigionate è poi scaricato come refluo di processo. Quello che cambia significativamente è **la qualità dell'acqua**, che durante il suo passaggio in conceria si carica di sostanze chimiche non assorbite dal pellame o generate dalle reazioni occorse negli impianti, oltre che dei residui rilasciati o asportati dalle pelli stesse. I reflui generati devono quindi

essere opportunamente depurati, in modo da riportare la loro caratterizzazione chimica a livelli accettabili prima della loro restituzione all'ambiente. Per evitare impatti sull'ecosistema, i distretti industriali conciari si avvalgono da tempo di **impianti di trattamento reflui all'avanguardia, specializzati nella depurazione della specifica tipologia di reflui.** I continui investimenti in innovazioni tecnologiche e di processo garantiscono livelli di abbattimento ed efficienze molto elevate, tanto da farne oggetto di studio da parte di distretti industriali di altri Paesi.

I depuratori svolgono un ruolo indispensabile per garantire l'attività produttiva delle aziende dei comprensori di cui costituiscono un elemento fondamentale. Grazie a progetti di ricerca e sviluppo promuovono il miglioramento della qualità degli scarichi, attraverso la segregazione e il trattamento differenziato di alcune tipologie, la verifica di riutilizzo in conceria dell'acqua depurata (per impieghi non tecnici, quali i lavaggi) e il possibile recupero dei fanghi generati dagli impianti.

I reflui di concia al cromo, segnatamente in Toscana, sono conferiti a trattamento separato e i sali concianti in essi ancora presenti sono recuperati e rinviati alla conceria per un nuovo utilizzo.

LIVELLI DI ABBATTIMENTO DEI PRINCIPALI INQUINANTI NELLE ACQUE (MEDIA IMPIANTI TOSCANA E VENETO)



-97,4%
COD



-99,4%
SOLIDI SOSPESI



-99,4%
CROMO III



-96,4%
AZOTO TOTALE

EMISSIONI IN ATMOSFERA E CLIMATE CHANGE



La comunità scientifica internazionale reputa le emissioni effetto serra la principale causa dei cambiamenti climatici. I gas effetto serra emessi dalle attività della conceria sono prevalentemente riconducibili all'anidride carbonica prodotta nei processi di combustione e direttamente correlata al consumo di combustibili.

Su tale fronte, **l'impegno delle concerie passa innanzitutto dall'efficientamento dei processi.**

L'incremento di efficienza parte da un'analisi dei consumi e dall'individuazione di elementi di inefficienza del sistema, quali macchinari ad alto consumo o con elevata dispersione termica (soprattutto da apparecchiature pneumatiche) senza recupero del calore o con isolamento di impianti e locali non ottimale.

Altro importante intervento adottato è la **progressiva sostituzione dei mezzi di movimentazione aziendale a gasolio con altri ad alimentazione elettrica.**

Tracciata la propria baseline di fabbisogno, il percorso verso l'efficienza ha portato le concerie a valutare diverse soluzioni e strategie per ridurre consumi ed emissioni climalteranti.

Alcune, soprattutto le più grandi, caratterizzate da consumi importanti, hanno installato in loco

impianti di cogenerazione ad alta efficienza.

Per sistemi produttivi, come quello conciario, caratterizzati da un impiego significativo sia di energia termica che di energia elettrica, tali impianti hanno il vantaggio di consentire il recupero energetico del calore prodotto in loco e ridurre notevolmente le perdite di energia elettrica tradizionalmente correlate ai sistemi di distribuzione. Il ruolo di tale buona pratica industriale è evidente nella quota di energia autoprodotta (11%) sul totale utilizzato dal campione. Risulta invece residuale il ricorso alla produzione di energia elettrica da pannelli fotovoltaici.

Per la componente elettrica approvvigionata da rete, diverse aziende hanno incrementato la quota di **energia elettrica green**, ovvero da fonti rinnovabili a impatto zero per le emissioni di carbonio.

Altre hanno provveduto o pianificato la **compensazione delle proprie emissioni di anidride carbonica equivalente**, attraverso l'acquisto di crediti certificati di carbonio (carbon credits), correlati alla realizzazione di uno o più progetti di tutela ambientale (es. piantumazioni). Oltre alle emissioni equivalenti di CO₂, un dato

EMISSIONI



DI PELLAME
PRODOTTO



1,98 kg
CO₂ eq/m²

44 g/m²

FATTORE DI EMISSIONE COV



importante per definire gli impatti dell'attività conciaria sull'atmosfera, è l'emissione di solventi, correlata soprattutto alla fase finale di lavorazione (rifinitura) delle pelli. Anche su tale fronte, i risultati ottenuti sono evidenti: **il fattore di emissione COV (solventi impiegati per metro quadrato di pelle) è passato dai 71 g/m² del 2014**

ai 44 g/m² del 2019, con una riduzione del 38% solo negli ultimi 5 anni. Il risultato è da correlarsi all'impiego di nuove tecnologie impiantistiche con elevata efficienza di utilizzo di chemicals e di abbattimento delle emissioni, oltre che alla progressiva sostituzione delle rifiniture a solvente con nuove formulazioni a base acqua.

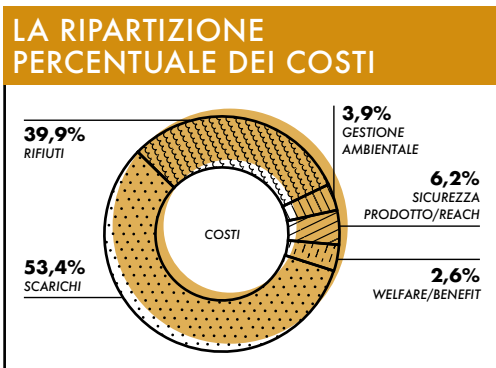
AZIONI PER LA TRANSIZIONE GREEN E DIGITALE

Digitale e green si stanno configurando, sempre più, come due **pilastri fondamentali per garantire la competitività delle imprese** anche in un settore industriale caratterizzato da elevata artigianalità come il conciario.

L'impegno per creare un'industria sostenibile passa attraverso importanti investimenti economici, organizzativi e di *upgrading* delle risorse umane.

Nuove tecnologie e metodi di produzione innovativi, che per molte concerie italiane sono ormai realtà, grazie anche al contributo di produttori di macchinari e impianti, oltre che formulatori e produttori di ausiliari chimici. **Nell'industria conciaria l'innovazione non è infatti solo di processo, ma anche e soprattutto di prodotto.**

Le tecnologie digitali infine generano efficienza nello **scambio di informazioni**, in tutte le fasi della catena del valore. L'applicazione combinata delle **tecnologie 4.0** consente di raggiungere benefici rilevanti in termini di flessibilità, velocità e scambio di informazioni all'interno della filiera. A questi benefici si aggiunge la possibilità di elevare i livelli di efficienza nell'utilizzo delle risorse, anche grazie al monitoraggio in continuo dei processi e dei relativi parametri operativi, soprattutto relativamente ai consumi di acqua, chemicals ed energia.



LA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE MATERIE PRIME



L'IMPEGNO DELLA CONCERIA ITALIANA PER GARANTIRE LA TRACCIABILITÀ



Tracciare l'origine delle proprie materie prime, al fine di avere un **elevato grado di controllo sulla propria filiera a monte** è una priorità strategica per le concerie italiane.

La particolare natura di sottoprodotto di un'altra industria, l'origine animale, l'assenza di vincoli normativi specifici che rendono obbligatoria la trasmissione delle informazioni rilevanti sugli allevamenti e sul luogo di abbattimento degli animali dai quali provengono le pelli grezze, in presenza di una *supply chain* spesso frammentata e fortemente internazionalizzata, sono tuttavia ostacoli non semplici da superare, ai quali si aggiungono anche complicazioni di natura tecnologica.

Per poter progredire nell'implementazione di un sistema di tracciabilità che, a partire dalla documentazione obbligatoria per l'industria della carne, possa trasferire le informazioni di interesse anche alle materie prime conciarie è necessario uno **sforzo congiunto di tutti gli stakeholder di filiera**, volto al raggiungimento del comune obiettivo di aderire a un modello di produzione e consumo responsabile.

L'azione del settore conciario si concentra dunque, da un lato, nella continua **sensibilizzazione dei fornitori sulle proprie esigenze informative** e, dall'altro, nella partecipazione a importanti **progetti di filiera in ambito internazionale, per incrementare la trasparenza nell'ambito delle supply chain** dei principali settori clienti ed essere in grado di fornire garanzie sugli aspetti etici di rilievo per la materia prima, benessere animale e tutela dell'ecosistema in primis.

Il progetto "**Traceability of Sustainable Value Chains - Enhancing transparency**" ►►

CERTIFICARE LA TRACCIABILITÀ

Gli schemi ICEC TS410 e ICEC TS412 sono specifici per certificare la tracciabilità delle pelli grezze e semilavorate, mappando in modo accurato e verificabile tutte le informazioni disponibili su Paesi e luoghi di origine (macello) ed allevamento degli animali da cui provengono le pelli. Sono accettate solo informazioni documentate e verificabili. La certificazione è annuale e include la valutazione degli ordini di acquisto di 12 mesi. Sono sempre verificati gli adempimenti legislativi di prodotto. Lo schema si integra con l'applicazione di requisiti di sistema per garantire l'efficacia delle procedure di selezione delle forniture. È sempre garantita la riservatezza dei dati ed informazioni visionate.

Ad oggi sono stati emessi già oltre 60 certificati, con un trend di crescita esponenziale.

Questo schema, abbinato almeno a una certificazione ambientale e a una in ambito sociale (ISO 45000, Codice di Condotta), consente alle aziende di ottenere l'attestazione ICEC di sostenibilità.



▶▶▶ *in the garment and footwear sector for informed and responsible choices*”, guidato da UNECE e ITC, al quale UNIC partecipa insieme a oltre 160 expert dal settore conciario, dal manifatturiero, dai brand della moda, da associazioni di rappresentanza, enti di certificazioni, ONG ed enti di ricerca, è arrivato ad un punto cruciale per il settore conciario.

Una volta definito il modello di *supply chain* e gli step fondamentali per il modello di tracciabilità e gli elementi chiave per avviare il progetto pilota sulla pelle. Il progetto è molto ambizioso e grazie all’ampia condivisione degli obiettivi potrebbe segnare un passo fondamentale per progredire sul tema.

AZIONI CONTRO LA DEFORESTAZIONE



La tracciabilità, già di per sé argomento complesso, è un mezzo per poter ottenere informazioni certe e affidabili su argomenti sensibili per il pubblico.

Si collocano in questo ambito le iniziative per sostenere la conservazione della foresta Amazzonica.

Il progetto “DCF (Deforestation and Conversion

Free) Leather”, nato dalla collaborazione tra UNIC, ICEC e la *National Wildlife Federation*, ONG statunitense, che si pone l’obiettivo di implementare un sistema di **mappatura degli allevamenti per confermare che non siano localizzati in aree interessate da deforestazione illegale**, è partito dal Brasile e si sta estendendo ad altre aree del Sud America.

LA CERTIFICAZIONE DCF LEATHER

Gli schemi per la tracciabilità ICEC prevedono nella loro applicazione diverse varianti, tra cui quella per mappare le pelli di origine Brasile e Sud America (“DCFL - Deforestation and Conversion Free Leathers”). In questi casi specifici, è necessaria una raccolta dati ad hoc e l’integrazione dei requisiti con una politica di *best practices* a cui la *supply chain* deve aderire, a garanzia che non ci sia stato contributo alla deforestazione ed alla impropria conversione del suolo. Il progetto, messo a punto da UNIC, ICEC e l’ONG americana *NWF (National Wildlife Federation)*, vede già due concerie italiane certificate e altre aziende in corso di certificazione.



BENESSERE ANIMALE



Un altro tema sul quale l'attenzione di clienti e consumatori è sempre più concentrata sono le **condizioni di benessere degli animali nei mercati di approvvigionamento**. La pelle riceve continui attacchi mediatici, guidati da movimenti di opinione concettualmente contrari a ogni tipo di produzione di origine animale. Per questo motivo e per contrastare la diffusione di informazioni fuorvianti o addirittura false sull'argomento, è **fondamentale diffondere notizie reali e certe sulla situazione**.

Anche in questo ambito, l'attenzione del settore risale a molto tempo fa, con l'adozione di un **Manifesto sul Benessere Animale** ispirato ai principi fondamentali dell'*OIE (Organizzazione Mondiale per la Salute Animale)*.

Tuttavia, nell'ultimo anno, grazie alla **collaborazione tra UNIC e l'Università degli Studi di Milano (Dipartimento di Medicina Veterinaria)**, la ricerca si è intensificata e,

attraverso l'approccio scientifico adottato da esperti veterinari, sono state evidenziate e raccolte **in un report dettagliato le reali condizioni di benessere animale nei mercati di riferimento per l'industria conciaria italiana**.

Le materie prime importate provengono per oltre la metà dall'UE, dotata di uno degli apparati normativi più evoluti al mondo in materia, e per la restante parte da altre importanti aree che hanno comunque adottato standard o normative sui tre aspetti chiave da considerare quando si parla di benessere animale: allevamento, trasporto e abbattimento. Dalla mappatura della legislazione esistente e dalle informazioni sulle procedure utilizzate nei diversi sistemi di allevamento, collegate ai sistemi di tracciabilità già implementati dal settore, è possibile confermare l'impegno delle concerie italiane, che possono fornire perciò **valide garanzie di una gestione responsabile delle risorse**.



MAPPATURA NORMATIVE SUL BENESSERE ANIMALE NEI PRINCIPALI MERCATI DI APPROVVIGIONAMENTO DEL SETTORE CONCIARIO ITALIANO

Sintesi - Novembre 2020

UNIC 
CONCERIE ITALIANE

LE AZIENDE CHE HANNO **COLLABORATO**

AMBASSADOR S.P.A.

BCN CONCERTIE S.P.A.

BONAUDO S.P.A.

CONCERIA INCAS S.P.A.

CONCERIA MONTEBELLO S.P.A.

DANI S.P.A.

DEAN S.P.A. – INDUSTRIA CONCIARIA PELLI

DEVICONCIA S.N.C.

DMD SOLOFRA S.P.A.

EVEREST S.R.L.

GRUPPO MASTROTTO S.P.A.

LLOYD S.P.A.

LUFRA S.R.L.

NUOVA OSBA S.P.A.

NUTI IVO S.P.A.

RINO MASTROTTO GROUP S.P.A. – BASMAR

RINO MASTROTTO GROUP S.P.A. – CALBE

RINO MASTROTTO GROUP S.P.A. – POMARI

RUSSO DI CASANDRINO S.P.A.

SCIARADA INDUSTRIA CONCIARIA S.P.A.

SI RINGRAZIANO PER I **CONTRIBUTI**

ACQUE DEL CHIAMPO S.P.A.

CONSORZIO AQUARNO S.P.A.

CONSORZIO CUIOIO-DEPUR S.P.A.

ICEC

STUDIO BINI



Via Brisa, 3 - 20123 Milano, Italy
T. +39.02.8807711 - F. +39.02.860032
unic@unic.it - www.unic.it